IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio — Leva il sole ore 4.26 tramonta ore 7.30 — Trieste, Venerdì 21 Maggio 1897 — Oggi: S. Felice. — Domani: S. Giulia. — N. 5612

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti in Oriente

I greci non si curano dell'armistizio.

BERLINO 20 (N). L'agenzia *Wolff* ha da Costantinopoli: Il tentativo del comandante turco in Epiro di abboccarsi coi capi dell'esercito ellenico per trattare dell'armistizio è abortito, in causa del contegno dei greci stessi che non si curarono affatto degli inviti dei parlamentari turchi. Invece i greci, con due batterie, tentarono ieri, da Arta, una mossa in avanti su territorio turco, e cannoneggiarono le posizioni turche. La Porta declina ogni responsabilità per questi fatti.

Particolari sulla ritirata dei greci.

LAMIA 20 (*ore 3.20 pom.*) (N). L'esercito è schierato in ordine di battaglia. Durante la ritirata di ieri i turchi tentarono di aggirare le due ali dell'esercito greco, ma furono respinti dalla fanteria. La maggior parte dell'artiglieria è stata diretta verso le Termopoli. Dopo i saccheggi commessi ieri dagl'irregolari, le truppe regolari vennero incaricate di custodire la città.

La situazione fra Lamia e Karatza.

ATENE 20 (N). I turchi hanno occupato le alture poste dinanzi alle montagne Othrys a un'ora da Karatza. Fra Lamia e Karatza, i turchi furono fermati da 3 reggimenti di fanteria greca e da truppe di altre armi. L'artiglieria ritiratasi in buon ordine ha perduto alcuni carri di munizioni; un cannone da posizione è stato reso inservibile.

L'armistizio.

ATENE 20 (B). Per la Tessaglia è stato concluso un armistizio di 17 giorni.

Fra lo czar ed il sultano.

BERLINO 20 (N). Il *Lokal-Anzeiger* pubblica il testo del telegramma spedito dallo czar al sultano, nonchè quello della risposta del sultano allo czar. Ecco il dispaccio dello czar: «Maestà imperiale! Non Vi meraviglierete se, incoraggiato dalla vostra amicizia e dai rapporti di buon vicinato esistenti fra di noi, mi permetto di esternarvi il desiderio che i successi eroici dei vostri soldati siano coronati dalla sospensione delle ostilità. Questa disposizione starebbe in consonanza perfetta con l'energia e la saggia moderazione che avete dimostrate fin dai primordi della guerra. V. M. però farebbe con ciò non solo atto di saggezza e moderazione, ma accrescerebbe il senso d'amicizia che in me nutro e conserverò ognora per la Maestà Vostra. Prego dunque V. M. di aver la bontà di accordare la pace e di accettare in cambio l'espressione della mia riconoscenza viva e sincera».

Ed ecco la risposta del sultano: «Mi permetto di ringraziarvi delle proteste d'amicizia e delle felicitazioni per i successi ottenuti dai miei soldati, contenute nel telegramma che avete la bontà d'inviarmi e ripeto qui, a mia volta, l'espressione dei miei sensi d'amicizia per la Maestà Vostra. Tenendo poi conto dell'intervento di V. M. e per dimostrare che corrispondo di buon grado al desiderio espresso dalla M. V., che sia posto fine ad un'importante impresa guerresca e che siano fatti cessare gli spargimenti di sangue, ho ordinato al comandante ed agli ufficiali del mio esercito di sospendere le ostilità. Prego V. M. di voler benignamente prendere atto della mia arrendevolezza all'amichevole intervento delle potenze e m'auguro che possano rimaner conservati i diritti ed il prestigio del mio governo».

Lo czar s'è affrettato a ringraziare poi di nuovo telegraficamente il sultano di aver sospeso le ostilità.

Le trattative di pace.

LONDRA 20 (N). La *Reuter* ha da Costantinopoli che la Porta è disposta ad entrare in trattative riguardo alla fissazione dell'ammontare dell'indennità ed alla cessione d'un tratto della Tessaglia; nondimeno essa insiste nell'esigere che le altre condizioni da essa proposte e ritenute indiscutibilmente giuste, sieno rispettate. Particolarmente insiste sulla soppressione delle capitolazioni.

COSTANTINOPOLI 20 (N). Oggi gli ambasciatori tennero una conferenza per deliberare circa il *modus procedendi* da osservarsi nelle trattative per la pace.

BERLINO 20 (N). Finora nelle pratiche di mediazione non sono ancora insorte differenze d'opinioni fra le potenze circa l'estensione di territorio greco che la Turchia dovrà essere autorizzata a tenere occupato fino a tanto che la Grecia non abbia pagato l'indennità di guerra. Si crede pertanto che le potenze finiranno coll'accordare alla Turchia il diritto di tener occupata tutta la Tessaglia. Qui si propende a favore del sultano, per la sollecitudine con cui egli ha aderito al desiderio della Germania che le ostilità venissero sospese.

BERLINO 20 (N). Si telegrafa da Vienna alla *National Ztg.*: L'inviato turco a Madrid, Feridun bey, richiamato a Costantinopoli, passando per Vienna s'abboccò con uno degli ambasciatori qui residenti e gli disse che il sultano ora si trova in una situazione difficilissima in causa della mediazione delle potenze. Il partito dei vecchi turchi fanatici, che già prima aveva tanto insistito perchè fosse dichiarata la guerra, ora vuole che la Turchia prenda possesso della Tessaglia, minacciando gravi disordini, per il caso che la Porta abbandonasse i territori conquistati. Feridun bey era stato dalla Porta incaricato di recarsi ad Atene per trattare col governo ellenico ma egli ha declinato tale missione. Il suo richiamo sta però in relazione con la situazione presente.

I meriti del generale Gold pascià.

COSTANTINOPOLI 20 (N). Il giornale *Ladikal* rileva i meriti del generale de Gold per l'organizzazione dell'esercito turco e dice che le fatiche del generale hanno portato i migliori frutti. Anche gli altri giornali hanno parole di riconoscenza verso il riorganizzatore dell'esercito turco.

I garibaldini in Grecia.

ROMA 20 (N). *) Circa l'azione dei garibaldini a Domokos, il *Messaggero* riceve il seguente telegramma da Atene:

«Notizie ufficiali dal campo del principe ereditario recano che la ritirata fu compiuta con grande rapidità, essendovi il pericolo di un accerchiamento da parte dei turchi il cui numero era strabocchevole. Quando Domokos fu occupata dai turchi, i garibaldini, che erano alla retroguardia assieme alla legione filellenica, composta in gran parte da italiani, combatterono eroicamente per coprire la ritirata dei greci. La resistenza opposta dai garibaldini ai furiosi attacchi dei turchi ha prodotto qui grande impressione. La colonna comandata da Ricciotti ebbe dieci morti e una sessantina di feriti. Il battaglione Mereu, che si battè con grandissimo valore, ebbe cinque morti e numerosi feriti. Fra le dicerie corse ve n'era una che diceva Ricciotti gravemente ferito o ucciso; ma la notizia fu subito smentita. Era originata dal fatto che durante gli ultimi combattimenti il comandante della legione filellenica rimase ucciso.

Ecco come è narrato questo episodio da un dispaccio particolare da Lamia: Durante la ritirata di ieri, la retroguardia era composta da un battaglione della brigata Tertipi, dalla legione filellenica e da un battaglione di garibaldini. La retroguardia era molto tormentata dal nemico, e dovette combattere continuamente, trovandosi quasi sempre in stretto contatto con le truppe turche. Durante questi combattimenti, le camicie rosse e la legione filellenica dettero grande prova di valore, per evitare un movimento aggirante, più volte tentato dai turchi, soffrendo perdite rilevanti. Il capitano Varatassi, greco, comandante della legione filellenica, rimase mortalmente ferito. Secondo altre versioni Varatassi sarebbe morto.»

Come osserverete questo come altri dispacci di questa notte farebbero supporre che i garibaldini fossero divisi in due colonne, combattenti su punti diversi. Infatti un telegramma della *Stefani* parlava di una colonna di 150 garibaldini, mentre Ricciotti ne aveva circa 500.

ROMA 20 (N). *) Il *Don Chisciotte* dedica un articolo di fondo ai garibaldini recatisi in Grecia. Dice che vi andarono per combattere e combatterono fieramente; sebbene al momento di partire non si illudessero sulle sorti della guerra. «Sapevano che andavano coi vinti, e vinti disastrosamente, e inonoratamente; ma tale convincimento non li fiaccò, non mutò la loro decisione. E mentre qualche poltrone mormora che la patria è vile, essi risposero da quei luoghi sacri alla patria e all'eroismo, mostrando come si muore, continuando la tradizione generosa degli italiani morti per la libertà, iniziata in Grecia, continuata in Spagna, in Polonia, in Francia, in America. Questo secolo è pieno della gloria personale della gente italica: soldato con Napoleone o ribelle con Garibaldi, legionario con Cialdini o bersagliere con Vittorio, questo uomo nostro è stato sempre bravo. Ed anche in Africa il valore personale degli italiani non venne meno, perchè sul campo di Adua lasciammo la metà degli ufficiali e 4000 dei 10000 soldati!»

ATENE (N). Un testimonio oculare della battaglia di Domokos narra i particolari della parte presavi dai garibaldini. Centocinquanta si trovavano nelle prime ore del mattino agli ordini di Ricciotti Garibaldi. Questi, verso mezzogiorno, si recò ad ispezionare la legione filellenica sull'ala sinistra. Durante la sua assenza Cipriani assunse il comando e ordinò ai garibaldini di andare in aiuto degli evzoni, che difendevano valorosamente i posti trincerati. I turchi avanzavano sempre, sebbene le loro file fossero decimate da una tempesta di granate e dalla fucileria nutrita e ben diretta dei garibaldini e degli evzoni. I turchi riuscirono ad avanzare fino al pendio delle colline coperte da pioppi, con l'evidente intenzione di attaccare le trincee alla baionetta. Ma il fuoco continuato dell'artiglieria e della moschetteria li costrinse a ripiegare. Dei 150 garibaldini, 10 rimasero uccisi e 30 feriti, fra cui Cipriani. Fu meravigliosa ed eroica la condotta della vivandiera italiana indossante la camicia rossa. Curò i feriti senza preoccuparsi del pericolo e con soddisfazione di tutti riuscì a compiere illesa la ritirata senza abbandonare mai i suoi feriti, finchè non li vide al sicuro nell'ospedale tedesco di Portomarin, presso Stilide.

LONDRA 20 (N). Il corrispondente dello *Standard* telegrafa da Domokos che lo scacco subito dai turchi nell'assalto dato al centro greco, allo scopo d'impossessarsi della via su Lamia, fu dovuto alla brillante azione dei volontari italiani. I turchi, con attacchi impetuosi ed insistenti erano arrivati sopra le trincee greche e stavano per espugnarle alla baionetta, quando trecento garibaldini, condotti da Cipriani girarono il fianco della linea occupata, protetti da una fila di pioppi lungo la strada, ed aprirono un fuoco micidiale. I turchi tentarono di sloggiarli ma gli italiani mantennero valorosamente la posizione e il movimento del nemico fu fermato. Gli italiani dovettero poi ritirarsi per mancanza di munizioni.

Nello scontro, rimasero morti dodici e feriti trenta. Quando rientrarono nelle trincee, furono salutati da fragorose ovazioni. I feriti, senza perdere per un momento il loro buon umore, si recarono zoppicando alle ambulanze, domandando prima di tutto sigarette. Il corrispondente, che assistette alla scena, dice che la loro allegria e indifferenza contrastava curiosamente con l'abbattimento dei feriti greci.

Fratti è vivo o morto?

ROMA 20 (N). Le speranze che Fratti si sia salvato non pare si confermino. Si crede che il dispaccio spedito alla sorella di Fratti a Forlì sia stato mandato dopo il primo scontro, anteriormente al combattimento in cui Fratti sarebbe stato ferito o ucciso. Si nota che Ciancabilla, corrispondente dell'«Avanti,» annunciò da Lamia la morte di Fratti donde partì anche il dispaccio che giunse alla sorella di Fratti. Ciancabilla avrebbe corretto il suo dispaccio, se Fratti fosse salvo.

FORLI' 20 (N). Iersera sul tardi il cognato di Fratti aveva chiesto telegraficamente notizie al colonnello Gattorno. Oggi riceveva risposta, affermante essere ottima la salute di Fratti e prossimo il rimpatrio dei garibaldini, essendo cessate le ostilità. Potete immaginare le chiose suscitate da questo telegramma, in aperta contraddizione con le altre notizie. Fu ritelegrafato a Gattorno, ed egli ha risposto ora poco chiaramente. Da notizie indirette pare che Fratti versi in grave stato, ma si spera in una smentita.

Fratti è morto!

I garibaldini morti o feriti.

ATENE 20 (N). *Agenzia Stefani*: A Domoko sono morti Fratti, Silvestrini e Capra di Castelbolognese, Pini di Arezzo, Frapanpina di Bari, Silvestri di Roma, Cappelli di Milano, Zimoni di Bassano, Antinori di Ancona, Bellino di Comacchio, Pansera di Bergamo. I feriti sono: Campadozzi e Vinci di Catania, Corradetti, Cairoli e Mazzioli di Roma, Agostinelli e Dipace di Brindisi, Belli, Romoli e Rabezzana di Firenze, Dalloppio di Castelbolognese, Petroni di Salerno, Ricci di Porto Stefano, Spacciabello di Città di Castello, Cabella di Messina, Calda di Piacenza, Capuano di Teramo, Cipriani di Rimini, Casanova (capitano), ferito gravemente al petto. I feriti furono trasportati con la nave *Tessaglia* al Pireo. I cittadini si scoprivano rispettosamente al loro passaggio. Cipriani fu ferito durante la ritirata; restò sei ore sul campo senza perdere i sentimenti. Cipriani e Casanova furono trasportati ad Atene in vettura.

ANCONA 20 (N). L'annuncio che alla battaglia di Domoko è gloriosamente caduto l'anconetano Antinori, commosse profondamente la cittadinanza. Si pubblicarono manifesti commemorativi. Le società democratiche esposero le bandiere abbrunate.

La commemorazione di Fratti all'Università di Roma. ROMA 20 (N). *) Presenti 1200 studenti ebbe luogo oggi all'Università la commemorazione di Antonio Fratti. Fu appesa una corona di fiori al busto di Garibaldi, vicino alla lapide che ricorda i caduti per la patria. Intervenne Imbriani, che è accolto da applausi. Tutti sono a capo scoperto; il solo professore Pierantoni rimane ritto sulla porta a capo coperto. Cominciano i fischi e le grida. Imbriani grida: Non curatevi di queste miserie! — Quindi parla di Fratti. Ricorda le parole nobilissime pronunciate da Zanardelli alla Camera. Tesse la vita di Fratti, esaltandone l'eroismo. Accenna alla virtù del piccolo popolo greco che osò resistere alle orde barbariche. Parlando della diplomazia allude alla Germania, che si eresse difenditrice del turco (grida: *Abbasso la Turchia!*) Ricordò poi che il papa, che non si occupò degli armeni, non ebbe nemmeno una parola a favore dei greci. Terminò parlando della vita di Fratti studente e compagno di altri martiri.

*) Giuntoci troppo tardi per essere pubblicato nel *Piccolo della sera* di ieri.

Parlamento italiano. — «La questione africana». ROMA 20 (N). *Camera.* L'aula è abbastanza animata. Corrono le voci più disparate sulla sorte di Fratti. Non si hanno ancora definitive notizie; e intanto è oggetto nei circoli parlamentari dei più vivi e allegri commenti la precipitazione di ieri nel commemorare un morto che può ancora esser vivo! Rudinì ieri entrando nell'aula, ignorando completamente la notizia della morte di Fratti, era rimasto dolorosamente impressionato. Zanardelli ha commemorato Fratti senza nemmeno avvisarne il governo.

La seduta si apre fra le generali conversazioni. Molti deputati si affollano attorno a Zanardelli, chiedendo schiarimenti. Zanardelli agita le braccia sorridendo e dicendo: Non so niente, non so niente!

Mirabelli parlando sul verbale, commemora la virtù di Fratti; ricorda l'amore di lui per la repubblica.

Zanardelli interrompe: Nessuno avrebbe pensato a ricordare quello che ricorda lei (*rumori*). Ricordi quanto tutti riconoscono, le virtù generalmente riconosciute. Non singolarizzi. (*risa*).

Cavalli: Siccome la morte di Fratti non è provata, speriamo che questa commemorazione allunghi la sua vita. (*ilarità, approvazioni*).

Esaurite le interrogazioni, si riprende lo svolgimento delle mozioni sull'Africa.

Imbriani comincia attaccando Dal Verme, e combattendo la sua proposta sospensiva. Dice: «Non si mercanteggia il territorio intriso dal sangue italiano, si abbandona». In fine Imbriani con uno slancio oratorio irresistibile, dopo aver parlato dei valorosi caduti in Africa, invia un cordiale saluto agli italiani caduti in Grecia nel nome di una grande idealità. Saluta la memoria di Fratti, Cipriani e Pini. La commozione più viva invade la Camera che ascolta silenziosa. Anche Imbriani è vivamente commosso. Alla fine scoppia un frenetico applauso all'Estrema sinistra, al quale rispondono le approvazioni di tutta la Camera.

Pelloux tratta il lato militare della questione, dimostrando che la spesa proposta è necessaria per il mantenimento delle truppe nella Colonia. Dimostra gli inconvenienti del tener l'altipiano e la necessità di abbandonare Cassala. Conclude affermando che quando si rinunci a tener l'altipiano è sufficente un bilancio coloniale di 7 milioni.

Rudinì (*attenzione*) crede venuto il momento di concludere. Combatte la sospensiva. Risponde a Franchetti, Sangiuliani e agli altri oratori facendo la storia del trattato di Adis Abeba. Afferma che il governo è intenzionato di fare una politica che gli permetta di limitare l'occupazione alla sola Massaua. Esamina le mozioni presentate concludendo essere impossibile lo sgombero immediato. Dice necessario il raccoglimento; deplora che le recenti sventure non abbiano fatto rinsavire gli espansionisti. Dimostra la necessità dell'abbandono di Cassala.

Dice che per attuare le idee svolte l'altro ieri da Sangiuliano occorrerebbero 70 milioni; e il profondo malcontento che serpeggia nel paese contro i rigori fiscali, impone di mostrarsi solleciti del popolo italiano non dell'eritreo. Dichiara di non porre la questione di fiducia. Il governo non rimarrebbe al suo posto se la Camera si mostrasse d'altro parere.

Chiusa la discussione generale, si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Martini svolge un ordine del giorno proponente la sospensiva. Fa la storia della nostra politica a Massaua, confutando le idee di Imbriani. Dichiara che non darà il voto per l'abbandono. Conclude: Ci conviene profittare delle risoluzioni, non precipitare.

Si leva la seduta alle 18.50.

La discussione dell'indirizzo alla Camera dei signori. — Il discorso di Badeni. VIENNA 20 (B). Oggi alla Camera dei signori fu discusso l'indirizzo in risposta al discorso del trono. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). Parla per il primo il barone de Chlumetzky il quale censura energicamente le ordinanze sull'uso delle lingue in Boemia ed in Moravia; egli si pronuncia a favore dell'indirizzo proposto dalla minoranza.

Il conte Francesco Falkenhayn, a nome della destra, dichiara di accettare l'indirizzo della maggioranza.

Il ministro-presidente, conte Badeni, dichiara di non sapere quali disposizioni delle ordinanze sulle lingue sieno tali da legittimare le accuse lanciate contro di lui d'aver recato danno ed usata violenza alla nazionalità tedesca. In quanto alla lingua da usarsi dalle autorità nei contatti colle parti, le nuove ordinanze mantengono appunto in vigore le disposizioni emanate coll'ordinanza del 1880. Il riconoscimento dell'equiparazione delle due lingue che si parlano in Boemia non può essere interpretato nel senso che si debbano soddisfare le pretese di diritti di stato inconciliabili colla costituzione vigente. Il ministro-presidente deplora profondamente il malcontento suscitato dalle ordinanze fra i tedeschi, e tanto più lo deplora in quanto che nessuno più di lui è convinto dell'importanza che la civiltà tedesca ha per sè medesima e per la vita pubblica dell'Austria. Badeni dice che un'offesa da parte sua alla nazionalità tedesca sarebbe affatto contraria ai suoi propri sentimenti nonchè ai doveri che gli impone la sua posizione ufficiale. Nè riguardi politici nè mire opportuniste l'avrebbero potuto indurre ad emanare le ordinanze sulle lingue, se non fosse stato convinto che colle stesse egli non avrebbe assolutamente recato pregiudizio alla nazionalità tedesca (*applausi*). Il governo, pur mantenendo le sue vedute di massima, non respinge l'idea di regolare le questioni relative alle lingue in via legislativa. Badeni conclude raccomandando di coltivare con amore l'idea dello stato austriaco e di promuovere la conciliazione degli antagonismi. (*Vivi applausi. Molti si congratulano col ministro-presidente*).

Il conte Kuefstein saluta il risveglio del sentimento cristiano della popolazione e dichiara che i tedeschi non hanno mai riconosciuto l'ordinanza del 1880. Le nuove ordinanze poi sono una tappa sulla via verso il riconoscimento del diritto boemo di stato. Parla ancora il relatore barone de Czedik, indi la Camera approva senza discussione in tutte le letture l'indirizzo della maggioranza.

Commissione all'indirizzo della Camera dei deputati. VIENNA 20 (B). La commissione all'indirizzo continuò oggi la discussione generale sull'indirizzo. Parlarono *contro* gli on. Götz (tedesco liberale) e Hohenburger (tedesco nazionale) e *pro* Feriancic (sloveno liberale) ed il conte Falkenhayn (tedesco conservatore). Presero inoltre la parola i deputati Parish, Pininski, Lupul, dott. Madeyski, Kiesewetter, Schücker, Pergelt e conte Stürgkh. Indi la discussione fu rinviata. La prossima seduta ha luogo domani.

L'affare Favilla. ROMA 20 (N). (* Il *Messaggero* riceve dal suo corrispondente di Napoli, che l'interrogatorio di donna Lina Crispi, per l'affare Favilla, è durato 20 minuti. Crispi è tornato a Roma. Si dice che se davvero venisse presentata alla Camera la domanda a procedere contro di lui, Crispi domanderebbe di essere giudicato dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia, avendo impiegato i fondi presi a prestito alla Banca, per affari di Stato.

Un frate socialista espulso dalla Spagna. ROMA 20 (N). Ricorderete il coatto Baldetti, socialista, che fu l'anima della candidatura di Podrecca, direttore dell'*Asino*, a Frascati. Tre giorni dopo il ballottaggio si era recato a Barcellona ad indossarvi la tonaca di cappuccino; poi andò a Madrid per assistere alla processione del 14 corrente. La polizia spagnuola lo arrestò, e si crede che sia stato già espulso dalla Spagna.

Gli uffici del „Piccolo"

FURONO TRASLOCATI

— in —

Piazza delle Legna N. 2

REDAZIONE — *al primo piano*
AMMINISTRAZIONE — *al primo piano*
AVVISI COLLETTIVI, ABBONAMENTI — *al pianterreno*

Di notte, quando è chiuso il portone principale, si accede alla redazione dalla *Via della Fornace N. 2.*

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il trasloco dei nostri uffici.

Da iersera gli uffici di redazione ed amministrazione e la tipografia del nostro giornale sono traslocati in piazza della Legna N. 2.

Questo fatto, che nel multiforme e rumoroso agitarsi della vita di una grande città è pressochè insignificante, sì da poter passare quasi inosservato, è per noi un avvenimento di non lieve importanza; poichè, mentre soddisfa ad imprescindibili esigenze di lavoro e di decoro, che al nostro giornale ormai s'imponevano, rappresenta l'effettuazione di un progetto, che, accarezzato per alcuni anni, potè avere principio d'esecuzione soltanto nel maggio del 1896.

A Trieste nessuno certamente ignora le modestissime origini del nostro giornale. Per esso non l'appoggio potente di un gruppo di capitalisti, non l'ausilio efficace di allettatori numeri di saggio, gratuitamente profusi a larga mano, non la profusa *réclame* di lussureggianti uffici; ma solo una volontà ferma e tenace, che, con chiarezza e vigore di propositi, traduceva in atto un'idea chiaramente e vigorosamente concepita.

Due modeste camerette in piazza della Borsa, prese in affitto nel Dicembre del 1881, furono ben presto troppo grave peso per le deboli spalle del giornale, che dovette per alcun tempo ritrarsi ad ancor più modesta sede, al terzo piano di via S. Nicolò N. 15. Tanto modesta, che l'isolamento stesso nel quale si svolgeva il nostro duro lavoro non ci riusciva discaro, perchè ci risparmiava la pena e la confusione di chi è costretto ad esporre agli occhi degli estranei la povertà della propria casa. Che fortuna, allora, quando qualcuno dei rari visitatori era da noi incontrato per le scale, e ci accadeva di poterlo sbrigare in quattro parole, sul pianerottolo!

Pure fu là che il *Piccolo*, attraverso le inevitabili e pericolose crisi della sua infanzia, acquistò la sicura nozione della propria vitalità, sì da rendere evidente il bisogno di provvederlo d'uffici più vasti.

Vastità relativa: intendiamoci! Nel luglio del 1882 il *Piccolo* si trasferiva al N. 4 in Corso. Il locale, lungo e stretto - tre metri per dodici - con un'unica porta sulla via, sembrava una specie di grosso canocchiale. Uffici di comunicazione col pubblico, amministrazione, direzione e redazione, s'infilavano gli uni dietro gli altri in una continua progressione d'oscurità; e poichè quegli uffici erano al pianterreno, gli avversari trovarono spiritoso di chiamarli la nostra «bottega»; ma non poterono mai aggiungere che in quella «bottega» si facesse mercato d'ideali e di sentimenti, nè che vi si spacciassero notizie od apprezzamenti contrari alla verità ed alla giustizia.

Frattanto il *Piccolo*, progredendo nel suo sviluppo, era divenuto proprietario di una tipografia: la più modesta delle tipografie. Il locale in Corso ogni giorno più si mostrava troppo angusto all'accresciuto movimento ed ogni giorno più si rendeva evidente l'opportunità di riunire in una stessa casa tutte le varie forme dell'attività del giornale. Fu così che, il 5 ottobre 1886, la redazione, l'amministrazione e la tipografia si trasportarono in via Nuova N. 21. Quivi, il 7 aprile 1887, per imposizione dell'autorità, il giornale assumeva carattere politico e depositava la cauzione allora prescritta dalla legge. Il che rendeva necessaria per esso la pubblicazione di telegrammi. Il *non plus ultra* dell'informazione telegrafica era costituito allora dal servizio - limitatissimo a quel tempo - del *Correspondenz Bureau*; ma il *Piccolo* osò lanciarsi nel tentativo di un servizio speciale. Oh una cosa modestissima, che stava al servizio odierno come uno sta a cento; ma ciò peraltro non impedì che i primi dispacci particolari, pubblicati dal *Piccolo* l'11 aprile 1887, sollevassero i sarcasmi di alcuni e l'incredulità di molti. Il vero pubblico, intelligente ed onesto, si convinse subito che i telegrammi esistevano realmente, perchè li vide esposti; gli altri persistettero a dire di non credervi e ad elargirci i loro sarcasmi. E fu peggio per loro e meglio per noi, perchè il pubblico, posto fra i sarcasmi ed i telegrammi, preferì questi ultimi e concesse in più larga misura il suo favore al *Piccolo*.

Non tardò molto, quindi, che anche nei nuovi locali incominciammo, rispetto allo spazio, a sentirci a disagio. Dapprima, avevamo occupato una parte del pianterreno, poi lo invademmo tutto, abbattendo un muro divisorio e la redazione si trasferì al primo piano. Con l'introduzione delle macchine rotative il disagio crebbe: la redazione, dopo aver fatto suo pro di tutti i più riposti angoli del primo piano, si spinse ad occupare una parte del secondo. In tal modo potemmo rimanere 11 anni nei locali di via Nuova; ma le esigenze continuamente create dallo svilupparsi dei vari servizi, l'aumento di personale che ne conseguiva e la certezza assoluta che quei locali non avrebbero potuto in alcun modo favorire - anzi avrebbero ostacolato l'ulteriore sviluppo del giornale, ci indussero a far casa nuova. Certo avremmo potuto, con nuovi ripieghi, con rabberciamenti, con allargamenti, prorogare per lungo tempo questo passo così importante e rischioso; ma non lo volemmo. Non lo volemmo perchè il solo argomento che ad una sì paurosa risoluzione avrebbe potuto indurci: quello dei gravissimi impegni finanziari ai quali andavamo incontro, non ha mai avuto, agli occhi nostri, da solo, un'importanza decisiva. Dal primo giorno in cui ci accingemmo a questa impresa giornalistica, che aveva un programma ed una bandiera, ai quali serbò sempre la più scrupolosa fedeltà, noi fummo risoluti a dedicarle non solo tutto il nostro intelletto ed il nostro lavoro, ma anche il prodotto stesso del nostro lavoro. Perciò il lucro fu mezzo e non fine all'esistenza del giornale; da questo traemmo onoratamente l'esistenza, ma non gli chiedemmo la ricchezza; tutto quello che da esso ci venne ad esso tornò sotto forma di ampliamenti e di migliorie; e il compenso di ogni nostro sforzo, fu sempre per noi incentivo ad un nuovo sforzo e maggiore.

Nella scelta e nell'adattamento della nuova sede non ci ha guidati alcuna velleità di fare del lusso e dello sfarzo: quello che abbiamo cercato di ottenere è la comodità per il pubblico, un padrone che brontola ma non è ingrato. Abbiamo cercato inoltre di introdurvi tutte le possibili agevolezze per l'andamento del servizio. Chi lavora con comodità in un ambiente vasto, sano e tranquillo, con l'ausilio di tutto ciò che la scienza moderna ha inventato, è nella possibilità di lavorar presto e bene. Anche in ciò il vantaggio finale è per il pubblico.

⁂

Se volgiamo ora un rapido sguardo addietro, non possiamo non dirci soddisfatti del cammino percorso e ci sentiamo compresi da un senso vivissimo di affettuosa riconoscenza per i nostri concittadini, che sì largo e benevolo appoggio diedero all'opera nostra.

Abbiamo detto da principio che fu una volontà ferma e tenace quella che presiedette alla pubblicazione del giornale e lo guidò vigorosamente attraverso difficoltà ed ostacoli d'ogni sorta. Quella volontà era vivificata e sorretta da un sentimento profondo, che tutta la dominava: l'amore al nostro paese, alla nostra gloriosa nazionalità, contro la quale già allora s'appuntavano minacciose le armi dei nuovi nemici, dopo che i vecchi, stanchi di inutili, ripetuti assalti, le avevan tolto l'assedio.

Qual sentimento diceva a quella volontà come fosse necessario produrre, allo stesso prezzo, qualche cosa di più sincero e di più vigoroso, della prosa ufficiale che i governativi supplementi, all'ombra dell'esenzione dal bollo, stemperavano allora per 2 soldi al popolo, che ne faceva l'unico suo pasto intellettuale. L'impresa fu dichiarata assurda, ma non per questo ristette chi ne aveva concepito l'idea.

Con questi criteri, il 29 dicembre 1881, usciva dalle due camerette di piazza della Borsa il primo numero del *Piccolo*, di cui si vendettero 32 esemplari; con questi criteri medesimi esce oggi dalla nuova sede l'odierno *Piccolo*, conservando intatti i principii, la fede, il programma.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Carlo Schmid, dai dolenti amici, corone 25.

Per onorare la memoria del defunto sig. Antonio Bianchi, padre del maestro sig. Giovanni Bianchi, dalla Società Pedagogica, corone 10.

Per onorare la memoria dell'amico Daniele Modiano, dal dott. Marco Mordo corone 20.

Residuo dell'importo placidato per la corona in memoria del defunto sig. Elio Antoniazzo dai colleghi d'ufficio corone 23.

Raccolti nell'osteria «Al Gelsomino» da alcuni operai, in barba al caporale dell'arsenale, corone 3.20.

Unione Ginnastica. Vista la grande ricerca di posti per il «Saggio» che avrà luogo domenica al Politeama Rossetti, la direzione dell'Unione Ginnastica sta studiando il modo di collocare circa 200 sedie tra la prima galleria e il palcoscenico. La vendita eventuale seguirà sabato alle 6½ pom. in Palestra.

Alla Minerva. Questa sera, alle otto, ha luogo l'annunciata conferenza del chiaro prof. Eugenio Musatti di Padova sul tema: *Costumi veneti di un tempo.*

Il Congresso della Riunione Adriatica. Gli azionisti di questa importante Compagnia d'assicurazioni si radunarono ieri all'annuale Congresso, nel quale fu data lettura del rapporto della Direzione riguardante la gestione dell'anno 1896. Ne stralciamo alcuni dati che attestano eloquentemente la potenza di questo patrio istituto, il quale occupa uno dei posti primissimi fra i nostri Stabilimenti industriali.

Le assicurazioni del Ramo Vita in vigore al 31 dicembre 1896 ascendevano a fiorini 84.306.956 di Capitale e a fiorini 222.102 di Rendita. La produzione del 1896, seguendo la sua via ascendente, raggiunse la cifra di f. 13.840.565, con un aumento di f. 1.350.000 circa sull'anno precedente. I capitali di questa Sezione fruttarono fiorini 871.690.44. L'utile della sezione stessa, dedotta la quota risultata a favore di quegli assicurati che hanno diritto alla partecipazione, ascende a f. 234.645 e di quest'utile furono assegnati f. 200.000 alla Riserva Speciale di utili del Ramo Vita.

Nel Ramo Incendi furono riscossi complessivamente per premi f. 6.830.252. La riserva di premio per questo Ramo venne aumentata di circa f. 64.000. Le Riserve per oscillazioni nel corso dei valori ascendono a f. 912.057.04.

Il Ramo Trasporti offre la cifra di fiorini 465.626 per premi riscossi. La riserva di premi per rischi non estinti al 31 decembre, depurata dalle riassicurazioni, rappresenta un percento altissimo.

Il Bilancio Generale, detratte tutte le diverse grandi dotazioni e dopo un'assegnazione speciale di f. 25.000 ad una fondazione filantropica per solennizzare il giubileo di S. M. l'Imperatore, (fondazione che ha lo scopo di fornire annualmente delle doti a figlie povere d'impiegati della Direzione e delle diverse Agenzie Generali) presenta un utile residuo di fiorini 306.594.37 e agli azionisti viene ripartito il *dividendo di f. 75 per azione.*

Le riserve della Compagnia al 31 decembre 1896 ascendevano ad oltre 25 milioni di fiorini, essendo aumentati, dell'anno precedente, di oltre due milioni.

La Cassa di Previdenza e di Risparmio fra gl'impiegati della Compagnia ha un patrimonio di f. 475.718.

La riferta rileva infine gli ottimi risultati ottenuti anche nel 1896 dalle due Compagnie create con la cooperazione della Riunione Adriatica di Sicurtà, cioè la «Internazionale» e la «Meridionale».

L'adunanza si chiuse con le nomine del sig. Enrico Salem e del sig. Cav. Giorgio Afenduli, riconfermati il primo a direttore, il secondo a revisore.

Lo sciopero all'arsenale del Lloyd. Come abbiamo narrato nel *Piccolo della sera* di ieri, gli operai dell'arsenale del Lloyd, 1500 circa, sono da ieri mattina alle 10 in isciopero.

La causa occasionale di questo sciopero è da ricercarsi nel licenziamento di un operaio tornitore-meccanico, a nome Ciak, licenziamento, che dalle circostanze nelle quali è avvenuto, non appare per nulla giustificato. Il Ciak era stato sorpreso dal caporale-gendarme Corrado Thomann, mentre eseguiva un lavoro stando a sedere. Il caporale-gendarme, ritenendo, per ignoranza dell'arte, che il Ciak stesse seduto per comodità propria, anzi che - come era di fatto - perchè il lavoro stesso esigeva che lo si eseguisse stando a sedere, dichiarò l'operaio in contravvenzione e gl'intimò di consegnargli la *bolletta*. Il Ciak, sicuro di non aver mancato verso il regolamento, si rifiutò di consegnar la *bolletta* e la Direzione dell'arsenale, benchè informata dall'ispettore e dal capo-officina del granchio preso dal troppo zelante caporale, licenziò immediatamente il Ciak per il solo fatto del rifiuto opposto all'intimazione di consegnare la *bolletta*.

Questa gravissima misura, in nessun rapporto con la mancanza dell'operaio, provocò vivissima eccitazione fra i suoi compagni di lavoro. Si ridestarono ed unirono vecchi malumori provocati in passato da arbitrî del personale di sorveglianza nonchè da punizioni pronunciate troppo alla leggera dall'impiegato incaricato di evadere le denunzie dei gendarmi, in breve si preparò nell'ambiente operaio dell'arsenale quella tensione d'animi, per la quale una circostanza anche di piccolo momento basta a determinare le risoluzioni estreme.

Questa circostanza si verificò ieri mattina. Il caporale-gendarme era appena entrato nel riparto dei meccanici, quando da ogni parte echeggiò il grido di *fora! fora!* Quasi contemporaneamente però giunse dalla direzione l'ordine di fermare il motore nell'officina e agli operai meccanici fu intimato di abbandonare, per punizione, il lavoro. I meccanici uscirono dall'officina e quindi dall'arsenale, ma dietro a loro uscirono pure tutti gli operai dello Stabilimento, fatta eccezione per le operaie tappezziere e velaie.

Gli operai usciti dall'Arsenale si raccolsero sulla strada di S. Andrea e si consigliarono sul da farsi; scesero poi in città a drappelli, la maggior parte per la via di San Giacomo, serbando un contegno esemplare.

Nelle riunioni poi che si formarono nel pomeriggio - una delle quali fu convocata dalla Lega sociale democratica alle 4 pom. nell'osteria «Ai due Moreri» a S. Giacomo - fu deciso d'insistere sullo sciopero fintantochè non si sia ottenuta una risposta favorevole della Direzione alle seguenti domande:

1) promessa formale di un diverso trattamento degli operai da parte della direzione: 2) ripresa in servizio degli operai meccanici licenziati (del Ciak, cioè, e di un altro, licenziato la scorsa settimana); 3) licenziamento del caporale-gendarme Thomann; 4) trasferimento ad altro ufficio dell'impiegato incaricato di evadere le denunzie; 5) giustificazione dell'uso fatto delle multe inflitte agli operai; 6) revisione del sistema di contratti fino ad ora seguito, nel senso che questi abbiano ad essere stipulati e firmati in comune dalla Direzione e dai rappresentanti degli operai; 7) riassunzione in lavoro di tutti gli scioperanti, senza eccezione alcuna.

Nell'adunanza ch'ebbe luogo ai «Due Moreri» fu deciso d'inviare una deputazione di dodici operai, accompagnata da un rappresentante della Lega sociale democratica, al presidente del Lloyd barone Kalchberg, con l'incarico di presentargli un memoriale, contenente le suindicate domande. Le riunioni d'operai si svolsero dappertutto in perfetto ordine; in quella ai «Due Moreri» suscitò malumore il fatto che dei forestieri presero la parola in tedesco e sloveno.

⁂ Il *Corr. Bureau* ci comunica in data di ieri: Stasera si presentò al presidente del Lloyd barone Kalchberg una deputazione di operai dell'arsenale, per esporgli i desideri degli scioperanti. Il presidente, con modi affabilissimi, dichiarò che sarebbe pronto a dare ascolto alla deputazione nel solo caso però in cui essa gli si presentasse composta esclusivamente di operai dell'arsenale. La deputazione rispose che rinunciava ad esporre i propri desideri, se non veniva ammesso l'oratore da essa prescelto, oratore che non appartiene agli operai. A malgrado di ripetuti eccitamenti, fatti alla deputazione personalmente dal barone Kalchberg, questa si allontanò senza esternare i propri desideri.

⁂

La narrazione stessa dei fatti che hanno determinato lo sciopero, vale a provare meglio di qualsiasi comunicato, che il sistema seguito all'arsenale del Lloyd nell'applicazione delle misure disciplinari abbisogna di essere completamente riorganizzato. E questa una tra le prime domande degli operai e ci pare pienamente giustificata. Sulle altre domande non vogliamo avventare giudizi, inquantochè, com'è naturale, non ci sono perfettamente note le condizioni di fatto interne, sulle quali quelle domande si fondano.

Constatiamo intanto con piacere che gli scioperanti si sono posti sul terreno pratico delle trattative fin dal primo giorno. Anche la risposta data loro dal presidente del Lloyd, non avendo egli fatto che obbiezioni di forma, mostra che anche la Società è disposta, in massima, a venire loro incontro. Ci auguriamo dunque che, eliminata ogni difficoltà, gli operai trovino il modo di far conoscere e apprezzare quanto vi ha di giusto nelle loro domande e lo sciopero cessi col conseguimento di reali vantaggi da parte loro.

I caffettieri a congresso. Essendo andata deserta l'adunanza generale dei consortisti che doveva aver luogo ieri, verrà tenuta in seconda convocazione oggi alle ore 6 pom. con lo stesso ordine del giorno.

Concerto protratto. Il concerto di musica sacra che doveva aver luogo stasera nella chiesa Evangelica, causa una lieve indisposizione del maestro Heller, è stato differito a lunedì prossimo.

Teatro Fenice. *La bisbetica domata* dello Shakespeare fu esumata alcuni anni sono dal Coquelin. Successivamente, fu portata sulle scene italiane dal Novelli, il quale però non la rappresentò mai nella nostra città. Tre anni fa la recitò al Filodrammatico il Vitti e benchè l'esecuzione fosse ben lungi dall'esser perfetta, la strana commedia piacque, fece ridere sinceramente e si replicò per più sere. Sarebbe discutibile se le ragioni di quegli applausi fossero tutte da ricercarsi nelle qualità artistiche del lavoro e non piuttosto in quegli elementi di comicità da farsa che possono alla prima colpire uno spettatore superficiale, il quale non vi scorga, al di là del comico, il filosofico che nel comico stesso è rinchiuso. Lo Shakespeare in realtà era un odiatore del bel sesso e pensava che le bisbetiche si dobbano domare con la fame. Oh se si applicasse questo metodo anche oggidì con le donne nervose, quanti Succi in gonnella si vedrebbero passeggiare per le vie! La commedia, naturalmente, va giudicata coi criteri dell'epoca in cui fu scritta, vale a dire 330 anni fa e per noi ha un valore di curiosità storica. [illegible] queste risurrezioni sono [illegible] mente sono anche dilett[illegible] perchè siano rese pos[illegible] vono essere assoggett[illegible] zonature, e ciò avven[illegible] della *Bisbetica* avuta[illegible] questi lavori vengono [illegible] dotti e rabberciati, [illegible] che anche il dialogo [illegible] più piano, e che [illegible] asprezze nella [illegible] ogni modo è mira[illegible] commedia classica, [illegible] boro anche più al d[illegible] giacchè gli eruditi sostengono [illegible] avesse attinto l'argomento da [illegible] vella italiana.

Certo è che dalle situazioni, ingenue e primitive quanto vuolsi, pure scatta fuori un vero umorismo e una gustosa comicità. E il pubblico anche iersera rise tutta la sera rumorosamente dinanzi a quel curioso sistema di domare le mogli.

La Zacconi diede al personaggio di *Petruchio* un'interpretazione sua, personale, originale, molto diversa da quella che ci dava il Coquelin. Forse alcune sue alzate di voce potrebbero essere apparse eccessive, ma certo è che così rude e brutale come egli ci presenta quello strano marito-precettore, esso ci apparve rivestito di una tinta caratteristicamente shakespeariana. Efficacissima fu la signorina Varini, nella difficile sua parte, - difficile tanto più inquantochè non c'è una tradizione da seguire sul modo d'interpretarla; sicchè l'attrice deve affidare tutto il peso al proprio intuito e al proprio criterio. Benissimo anche gli altri attori nelle loro piccole parti.

Questa sera riposo. Domani replica di *Innanzi il levar del sole* di G. Hauptmann.

Piroscafo investito. Ierimattina, alle 11 e mezzo, il piroscafo inglese *Mon Siriom* arrivava nel nostro porto e, dopo aver ottenuta la libera pratica, si dirigeva al Porto nuovo e precisamente al molo N. 1 e andava ad ormeggiarsi dirimpetto all' *hangar* N. 24. Mentre però manovrava per avvicinarsi alla banchina, per una falsa manovra del timone, andò a cozzare con la prua contro il piroscafo italiano *Pierino* che era ormeggiato davanti all' *hangar* N. 22, cagionandogli danni abbastanza rilevanti al fianco destro verso il centro e al fianco sinistro in quasi tutta la sua lunghezza, per l'urto contro la banchina.

Appena avvenuto l'urto, il capitano del *Mon Siriom* fece dare macchina indietro a tutta forza, liberandosi così dal piroscafo investito.

A bordo del *Pierino* si recò la commissione del capitanato di porto, per assumere i rilievi dei danni subiti.

Un panico nella chiesa dei Gesuiti. Ieri sera, durante la sacra funzione nella chiesa di S. M. Maggiore (Gesuiti), accadde un accidente che per poco non cagionò serie disgrazie. Si fu al sollecito intervento dell'ufficiale di polizia Gagliardi, e dell'ispettore distrettuale Baatz che si deve, se non avvennero gravi disordini e disgrazie.

Ecco il fatto. Erano circa le sette e tre quarti quando in causa del caldo, la signora Emilia Peteani, d'anni 46, levatrice, che si trovava nella chiesa, venne colta da improvviso deliquio. Due ragazze che le si trovavano vicino, tosto la sorressero e una delle due chiamò aiuto, intendendo che l'intervento di qualcuno potesse giovare alla sofferente. Ma, mentre altri devoti si accingevano a condurre all'aria la Peteani, un individuo rimasto sconosciuto, non si sa se per malanimo reale o per paura propria, gridò: «fogo! fogo!» Si può immaginare lo spavento generale che ne sorse nella chiesa ch'era affollatissima. Il predicatore dovette interrompere il suo sermone. Fu un panico indescrivibile, un alzarsi da tutte le parti e un gettarsi verso le uscite, gridando. L'ispettore di p. s. di turno e così le guardie di p. s. fecero il possibile per trattenere i primi che venivano sospinti fuori, facendo cenno colle mani alla folla, che nulla era accaduto. Parecchia gente era già uscita, ma lo spavento continuava ancora a dominare tra la folla che si pigiava nella chiesa. Intervennero allora i due funzionari suonominati, l'ufficiale di polizia sig. Gagliardi e l'ispettore distrettuale Baatz, i quali, girando fra la folla tranquillarono la moltitudine.

Un po' alla volta infatti la gente cominciò a comprendere che si trattava di un falso allarme e dopo un quarto d'ora circa quasi tutti erano ritornati ai loro posti, e la sacra funzione potè continuare. Il panico l'abbiamo detto non produsse gravi disgrazie; ci furono però degli accidenti. Il facchino Ermanno Ermani, d'anni 32, abitante in via Rigutti, correndo fuori della chiesa, sdrucciolò giù dalla piccola scala che si trova nella piazzetta di S. Silvestro e cadde in guisa da riportare una contusione al gomito sinistro.

Anna Comici, d'anni 36, abitante in via di Rena N. 7, spingendosi verso l'uscita, mandò in pezzi una lastra della portiera e riportò una ferita di taglio alla mano sinistra. Ambidue ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Fra la gente che scendeva la china di Santa Maria Maggiore, ci fu poi un individuo che all'improvviso si pose a scagliare delle ingiurie all'indirizzo del predicatore, il quale, secondo lui, era stato la colpa indiretta di quanto era avvenuto. Invano gli si intimò di tacere; egli continuò a gridare. La folla allora lo voleva percuotere ed egli l'avrebbe passata male se non fossero intervenute le guardie di p. s. che gli intimarono l'arresto, e lo condussero alla Direzione di polizia ove fu identificato per Giusto Heiland, d'anni 33, da Trieste, agente di commercio, abitante in via Chiozza N. 4. Dopo assunto ad esame, egli fu condotto in via Tigor e verrà deferito all'autorità competente.

Anche fuori della chiesa alcune donne vennero colte da deliquio. Vennero soccorse dalle guardie di p. s. e da alcuni inquilini delle case vicine.

Incendio al Puntofranco. Ieri mattina verso le 4, una guardia di p. s. addetta al recinto del Punto franco, facendo il suo giro di ronda, si accorse che dalle finestre della soffitta del magazzino N. 18, usciva del fumo. Un acre odore di bruciato si diffondeva per l'aria. Ne avvertì l'ispettore Nemarcich e il posto dei vigili del Punto franco. Il capoposto dei vigili avvertì il Comando dell'incendio e poi si portò sul luogo, ove poco dopo giunse anche il luogotenente Caputto. L'incendio si era sviluppato per causa finora ignota nella soffitta del magazzino ove si trovavano depositate diverse merci appartenenti alla ditta le droghe Meli. Il fuoco, al giungere dei vigili, si era già appreso a tre caratelli di solfato di rame, e aveva cominciato ad intaccare alcune travi di proprietà dei Magazzini Generali. Le fiamme avevano inoltre già distrutto una balla di sacchi di jute.

Appena avuta cognizione dell'incendio si recarono sul luogo il direttore dei Magazzini Generali sig. Minas, il capo meccanico sig. Hausprandt, il capo magazziniere sig. Ravasini, e molti altri impiegati.

Dopo circa tre quarti d'ora di lavoro i vigili sotto l'energica direzione dei loro ufficiali spensero l'incendio allontanando ogni ulteriore pericolo.

Il danno non è ancora precisato, giacchè oltre le merci di ragione della ditta Meli, andarono distrutte circa quaranta travi. Gli ispettori di p. s. Huessak e Nemarcich con alcune guardie di p. s. mantenevano l'ordine. All'opera di spegnimento coadiuvarono anche alcune guardie di finanza ed i piloti.

Falso allarme. Ieri, alle 4 pom., veniva chiesto assistenza alla stazione centrale di soccorso per la privata Maria R., d'anni 50, [illegible] quanto asserivano i suoi [illegible] colta da alienazione [illegible] il luogo il medico d'i[illegible] R., potè convincersi [illegible] notava alcuno stigma [illegible] dette bene lasciarla [illegible]

[illegible] Francesco Gridelli, [illegible] tante in via del [illegible] mattina alle 8, [illegible] are dei morali, [illegible] ntusa al naso, [illegible] ccola da uno [illegible] el carro.

[illegible] 29, bracciante, [illegible] 108, ieri alle 4, [illegible] ebbe la mano sinistra [illegible] assa ch'egli si accingeva a caricare su di un carro. Riportò alcune ferite lacero-contuse e la frattura della prima falange dell'indice.

Il nostromo Valentino Morella, d'anni 27, addetto al piroscafo «A. F. Cosulich», ormeggiato davanti l'*hangar* N. 12 al porto nuovo, mentre era intento a sorvegliare lo scarico delle merci, fu colpito al piede destro da una trave sfuggita dal verricello di bordo. Il Morella riportò alcune ferite lacero-contuse.

Il bracciante Agostino Sivitz, d'anni 24, abitante in via Benvenuto N. 1, ieri mattina alle 9, era occupato al porto nuovo, allo scarico di alcune rotaie di ferro. Ad un tratto una delle rotaie scivolò dal carro e andò ad investire il Sivitz al piede destro. Il poveraccio riportò alcune ferite lacero-contuse.

Per le cure ricorsero alla Guardia medica.

Ieri mattina, verso le 9, lo scalpellino Giovanni B., d'anni 55, da Comen, abitante a Nabresina, era intento insieme a tre suoi compagni a caricare su di un carro un masso di pietra. A un tratto il masso sfuggì dall'imbragatura e colpì il B. alla spalla destra, facendolo cadere. Rialzatosi, con l'aiuto dei compagni, fu accompagnato sotto una tettoia e poco dopo fu visitato dal medico del luogo, il quale constatò ch'egli aveva riportato frattura della scapola e del braccio destro. Prestategli le cure più urgenti lo consigliò di recarsi in questo ospedale, dove, nel pomeriggio di ieri stesso, venne accolto nel quarto riparto.

Il mugnaio Zanoletto Celeste, d'anni 33, abitante in via dei Verzieri N. 3, ieri sera, alle 10, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa sulla mano sinistra.

Molti contro uno. Antonio B., d'anni 41, facchino, da San Mauro, abitante a Gorizia, al servizio del signor Ritter, l'altra sera, verso le 6, si trovava in un osteria dove s'incontrò con diversi conoscenti.

Dopo aver discorso del più e del meno e bevuto parecchio, cominciarono a fare dei brindisi. Il B. gridava *Evviva*, mentre gli altri gridavano *zivio*. Le cose per un po' andarono bene, ma poi la maggioranza, che gridava *zivio*, si rivolsero al B., perchè anch'egli gridasse come loro, ma egli, ben s'intende, si rifiutò.

Allora quelle brave persone gli saltarono addosso, tempestandolo di pugni, calci e gettandolo a terra. Al rumore accorsero alcune persone e quei valorosi si diedero alla fuga. Il povero B. si rialzò, aiutato dai sopravvenuti, tutto pesto e contuso, così che a stento poteva camminare. Accompagnato al suo domicilio e fattosi visitare da un medico, questi gli riscontrò diverse gravi contusioni in più parti del corpo, e la frattura di una costola alla parte destra del torace.

Ieri mattina il B. si recò in questo civico ospedale, dove venne accolto nella IV divisione.

Morso da un cane. Il garzone manovale Luigi Machnich, d'anni 15, abitante a Scorcola N. 22, ieri mattina, alle 10, fu assalito da un grosso cane sprovvisto di museruola che l'addentò al braccio destro e lo fece cadere. Accorsi alcuni operai misero in fuga il cane, e rialzato il ragazzo videro che aveva riportato parecchie ferite lacere e lo consigliarono di recarsi alla Guardia medica. Siccome si conosce il proprietario del cane, così il Machnich si fece rilasciare certificato di lesione corporale, munito del quale si recò alla direzione di polizia, dove denunciò il fatto.

Arresto d'un ricercato per crimine di furto. La notte scorsa verso le 11 e mezzo, l'ufficiale di polizia Tita, assistito dagli agenti Decolle, Pira e Fabris, mentre perlustrava le adiacenze della piazza Donota, ebbe a sorprendere, addormentato sopra un muretto, un individuo all'apparenza forestiere nel quale l'occhio esercitato del sig. Tita indovinò subito il pregiudicato. Chiestegli le sue generali, egli non voleva rispondere; perquisito, venne trovato in possesso d'una matricola, per mezzo della quale si ebbe a constatare essere egli Giovanni di Caterina Volarich detto *Pech*, fornaio, di anni 17, da Verbenica, ricercato da questo Tribunale provinciale, su richiesta del regio tribunale di Fiume, perchè fuggito da quest'ultimo luogo, dopo avere commesso un furto. Il Volarich venne passato agli arresti di via Tigor.

Lesioni accidentali. Il macellaio Dario Romano, d'anni 26, ieri alle 4 e mezzo, mentre tagliava della carne, riportò una ferita di taglio al polso destro.

Il bambino Carlo Karl, d'anni 3, abitante in via del Broletto N. 14, ieri alle 5, essendogli capitato tra le mani un pezzo di vetro si mise con quello a giocare e riportò una lacerazione alla mano sinistra

Ricorsero alla Guardia medica.

Le scenette della via - Baruffa... in 2 atti. Carlo Doliner, d'anni 10 e Alfonso Podbersich, d'anni 8, abitanti entrambi in via Giuliani N. 6, sono due fanciulli, che, conosciutisi divennero amici. Fu un'amicizia profonda ed eterna... che durò fino alla settimana scorsa, in un giorno della quale, mentre giocavano *alle scinche*, vennero a diverbio. Alfonso dimenticò presto l'incidente e quando vide l'altro lo avvicinò, ma Carlo gli tenne il broncio, e si rifiutò alla conciliazione. Ciò inasprì talmente il Podbersich che, ieri, nel pomeriggio vedendo passargli dinanzi l'ex amico senza salutarlo, l'offese e, l'altro, di carattere focoso, gli si avvicinò e lo percosse. Fra i due s'accese allora una rissa violentissima e si diedero busse con tale accanimento, che attirarono sul luogo molti curiosi i quali si divertivano ad assistere al poco edificante spettacolo.

La prestaservizi Margherita Zopola, abitante in via S. Giacomo in monte N. 2, passando di là, ammonì i due fanciulli a desistere, ma non venne ascoltata; allora per por fine alla scena, applicò due schiaffi sulle guancie al Doliner. L'effetto fu magico; la rissa cessava come per incanto, ma in quel momento ecco sopraggiungere la madre del fanciullo: Eugenia Doliner, d'anni 38.

Calato così il sipario sulla scena del primo atto, i curiosi assistettero alla rappresentazione del secondo.

Le due donne se ne dissero di ogni fatta, poi vennero alle mani, s'accapigliarono a sangue, nè si sa quando l'avrebbero finita, se non fosse passato di là l'ispettore di p. s. Ciadez, il quale le obbligò a smettere.

Condotta al commissariato di S. Giacomo, le due donne vennero assunte a verbale, e poi rilasciate in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Cadute. Ierimattina, verso le 9, la privata Amalia Podgornig, d'anni 59, abitante in via Remota al N. 4, mentre tornava a casa, dopo aver fatto la sua spesa giornaliera, passando per la via Ss. Martiri, cadde in avanti e battè il viso su di un gradino in modo da ferirsi piuttosto gravemente. Soccorsa da alcune conoscenti, fu portata in una casa vicina, dove le venne prestato qualche cura; quindi fu fatto chiamare un medico che le riscontrò una ferita lacero-contusa con frattura al dorso nasale e all'osso frontale, e ne ordinò il trasporto all'ospedale civico, che venne eseguito mediante una lettiga del pio stabilimento. La si accolse nel quarto ripartimento.

Il bimbo Guido Gennaro, d'anni 8, abitante in via di Crosada N. 18, ieri nel pomeriggio, verso le 2, cadde, battendo la fronte a terra in modo da riportare una ferita lacero-contusa.

Carluccio Sivitz, d'anni 6, abitante in via dell'Acquedotto N. 59, ieri alle 3 e mezzo, nello scendere le scale della sua abitazione, sdrucciolò e cadde, riportando alcune contusioni e una lacerazione alla guancia destra.

Lo scolaro Antonio Semmola, d'anni 11, abitante in via Molino a vento N. 60, ieri alle 5, mentre transitava per il piazzale di S. Giacomo in Monte, cadde, riportando lussazione del gomito destro.

Paolo Snidersich, d'anni 13, abitante in via dell'Acquedotto N. 37, ieri alle 5, scivolando su di una buccia d'arancio cadde e riportò distorsione dell'articolazione della mano sinistra.

Ricorsero per le cure necessarie alla Stazione centrale di soccorso.

I giuochi dei ragazzi. Il tredicenne Guido Mesegan, abitante in via della Ghiacciera N. 6, ieri sera, giocando con altri ragazzi, riportò una contusione ed alcune abrasioni alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Ammalato scomparso. Ieri, verso le 2 pom., veniva telefonato d'urgenza alla Guardia medica perchè in via della Cassa di risparmio un uomo giaceva sulla pubblica via gravemente ammalato. Il medico d'ispezione, accorse, ma, per quante ricerche facesse, non gli riuscì di rinvenire alcun ammalato.

Forse si trattava di un brutto scherzo.

Borseggio. L'altra sera la sig.a Regina Pfau veniva derubata sulla pubblica via da un ignoto borsaiuolo del portamonete contenente f. 15.

Ciò che si trova per via. La casalinga Giulia Fonda, abitante in via del Molino a vento N. 40, ieri nel pomeriggio, in quella via, rinvenne una matricola e la depositò al commissariato di San Giacomo a disposizione del legittimo proprietario.

Un ubriaco che riconosce la sua porta di casa. Il pittore di stanze Gublich, ieri sera, alle 8 e mezzo, totalmente ubriaco, cadde in via S. Michele, rimanendo immobile a terra. Alcuni passanti, credendolo in preda a forte malore, si recarono alla farmacia Serravallo, da dove fecero telefonare alla Guardia medica. Ma il dottore, accorso prontamente sul luogo, potè constatare che si trattava di una sbornia; perciò gli fece fiutare dei sali e ordinò il trasporto del Gublich al civico ospedale, ma allorchè questi con la vettura passò per la sua abitazione chiese d'esservi accompagnato; ciò che fu fatto.

Eccedente. Ieri sera, venne arrestato in piazza Vecchia, il facchino Giovanni Pettarose, d'anni 24, da Trieste, il quale, alquanto brillo, commetteva eccessi, e importunava i passanti. Condotto alla direzione di Polizia, dopo assunto a protocollo, fu tratto in via Tigor.

Minutaglia. La notte scorsa alle 12.45, in via del Molino a vento vennero arrestati i facchini Francesco B., d'anni 22, da Trieste e Giuseppe M., d'anni 37, da Comen, perchè gettavano dei ciottoli contro una finestra della casa N. 2 in via delle Sette fontane.

Giuseppe P., d'anni 49, carradore, da Trieste, venne arrestato ieri mattina alle 9.30, in via S. Antonio, perchè essendo alquanto brillo, poneva in pericolo col suo carro, menato a zig-zag per la via, la sicurezza dei passanti.

L'altra sera al Punto franco venne arrestato certo Giovanni M., d'anni 21, muratore, da Vogerska, perchè colpito dal precetto di sfratto.

Ieri mattina venne arrestato in via Pindemonte certo Giorgio V., d'anni 36, da Otelia, in quel d'Aidussina, il quale questuava fermando i passanti ed entrando nelle abitazioni. Dopo assunto a protocollo al commissariato di via Scussa, egli passò in via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.8, ore 2 pom. 18.9 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.0— — Oggi: Alta marea —.— ant., 2.25 pom. Bassa marea 6.59 ant., 6.45 pom.

Ogni giorno una. Marito e moglie.

Lei. — Ricordi, caro, quel pranzo al quale ci vedemmo la prima volta?

— *Lui* (*malinconicamente*). — Sì, dalla signora X... Eravamo tredici a tavola.

TEATRI

TEATRO FENICE. Riposo.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 20 maggio 1897, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Piqua	22/5	Scaricazione
9	Aquileia	26/5	»
12a	Peloro	21/5	»
12b	Thalia	24/5	»
13a	Arpad	22/5	»
13b	Fieramosca	22/5	»
14	Imperator	28/5	»
17	Bohemia	26/5	»
21	Bassano	23/5	»
22	Pierino	20/5	Caricazione
24	Elvira I. Fr.(vl.)	21/5	Scaricazione
Molo I	Saragossa	22/5	»
Molo II			
»			

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 20. Maggio. — La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 227.50 Rubli 216.25, Rendita Italiana 93.— (La Chiusa precedente notava: 227.90, 216.80, 92.80). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.88, Rendita 97.90, Meridionali 681.—, Mediterranee 517.—. (La chiusa precedente notava: 104.97, 97.77, 681.—, 517.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 9?.—, poi —.— a —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 103.45, Italiana 93.80, Spagnuolo 61.47 Banche ottomane 557.—, Lotti Turchi 108.—, (La Chiusa precedente notava: 103.50, 93.85, 61.13, 556.—, 108.—).

Dopo borsa telegrafano da Parigi: «Sempre fermi malgrado realizzi».

Qui Rendita Italiana da 91.40 a 91.75, Credit da 362.— a 364.—.

Listino. Napoleoni 9.51½, a 9.53½, Zecchini 5.63 a 5.67, Lire sterline 11.93 a 11.95, Londra 119.45 a 119.75, Francia 47.50 a 47.70 Italia 45.30 a 45.45, Banconote italiane 45.30 a 45.50, Germania 58.55 a 58.75, Banconote germ. 58.50 a 58.75, Rend. austr. carta 101.75 a 10?.—, Rend. austr. argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone 100.90 a 101.10 Rendita ungherese in Corone, 99.80 a 100.-, Credit 362.50 a 363.50 Italiana 91.70 a 92.—, Lotti turchi 52.— a 53.—, Serbi 34.50 a 35.50, Serbi nuovi 4.50 a 4.80, Croce Rossa italiana 11.40 a 12.—.

PARIGI 20. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.45, Rendita italiana 5% 93.80, Rendita spagnuola esterna 61.47, Azioni Banca ottomana 557.—.

PARIGI 20. Chiusa. Ferrate austriache 762.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 20.85 Cambio Londra 25.10, Egiziane 535.—, Rend. austr. in oro 104.40, Rendita ung. in oro 4% —.— Länderbank 516.—, Lotti turchi 108.—, Banca di Parigi 874.—, Azioni Meridionali italiane 76?.

FRANCOFORTE 20. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 309.—, Ferrate dello Stato 305.12, Lombarde 67.½, Rendita ungh. in corone —.—, Alpine —.—, Rend. austr. oro — calma

Caffè. AMBURGO 20. Chiusa: Santos good av. per maggio 38.60, per settemb. 39.50, dicemb. 40.50, per marzo 40.75 danaro.

AMBURGO 20. Rio ordinario loco 38-40, reale loco 41-45, buono loco 46-54.

HAVRE 20. Chiusa: Santos good average per maggio per 50 chilogrammi a fr. 48.—, per settembre a fr. 49.—

NUOVA-YORK 20. Apert.: Rio per consegna futura, 5 in ribasso, debole.

Cotoni. LIVERPOOL 20. Mercato calmo. Tendere in Dochete — Vendite 7000 compresi affari consegna, Importaz. 19777. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Maggio 4.4/64, Magg.-Giugno 4.3/64, Giugno-Luglio 4.3/64 Luglio-Agosto 4.4/64, Agosto-Settembre 3 61/64, Settembre-Ottobre 3 54/64, Ottobre-Novembre 3.49/64, Novembre-Dicembre 3.47/64, Dicembre-Gennaio 3.46/64, Gennaio-Febbraio 3.46/64, Febbraio-Marzo 3.47/64

Olio. NAPOLI 20. Gallipoli contanti 67.81, per marzo —.—, per maggio 67.51. per consegne future 70.88. Gioia contanti 62.58, per marzo —.—, per maggio 62.38, consegne future 64.24.

PARIGI 20. Ravizzone mese corrente 56.50, p. giugno 56.50 calmo, luglio-agosto 55.75, quattro ultimi mesi 56.50.

Petrolio. BREMA 20. Loco 5.65 fermo.

ANVERSA 20. Loco 16.37, fermo.

Farina. PARIGI 20. Dodici Marche. M. corrente 44.62, per giugno 45.30 hausse, luglio-agosto 46.35, 4 ultimi mesi 46.35.

Spirito. PARIGI 20. Mese corrente 35.35, per giugno 37.60 sost.o, luglio-agosto 37.50, quattro ultimi mesi 36.—

BERLINO 20. Loco 41.10.

Zucchero. PARIGI 20. Greggio da 88° disp. 24.25/24.50 calmo, Bianco p. mese corr. 33.35—, per giugno 25.37½, calmo, per luglio-agosto 25.82½, quattro mesi da ottobre 27.—.—, Raffinato 94.50 a 95.50.

AMBURGO 20. (Chiusa). Per maggio 8.75, per giugno 8.77, per luglio 8.82, per agosto 8.87. calmo

LONDRA 20. Java a ss. 10.½. Rape greggio a scell. 8.[illegible] calmo

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Tipografico [illegible] Responsabile [illegible]
Trieste

COMUNICATI

Ringraziamento.

Porgo i miei più fervidi ringraziamenti alle gentili signorine **Marina** che trovarono il mio portafoglio contenente 90 fiorini, al passeggio di S. Andrea e lo consegnarono alla spettabile Redazione del «**Piccolo**», la quale si affrettò a far parte alla Polizia; cui io medesimo ieri avevo dato avviso dello smarrimento; cosicchè essendo forestiero ed in partenza colla famiglia alla volta di Vienna, rendo con questo mezzo infinite grazie e serberò grata memoria della cittadinanza triestina.

Con stima

GIUSEPPE IAHN
Maestro in Vienna
Alloggiato all'Hotel „Moncenisio"

Il Comitato elettorale costituitosi per le elezioni della nuova Direzione del **Circolo Artistico**, propone ai suffragi dei Consoci i seguenti signori:

Presidente: **Lonza Antonio.**

Vice Presidenti: **Pitteri Riccardo, Nordio Enrico**, architetto.

Direttori: **Allodi Rodolfo, Artelli cav. Filippo, Costi Luigi, Prof. Hess Gustavo, Prof. Urbach Erminio, Dott. Vigini D. B., Zampieri Antonio, Zangrando Giovanni.**

Revisori: **Della Martina Antonio, Marass Giuseppe, Tiozzo Edoardo.**

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
IN TRIESTE

La sottoscritta Direzione rende noto ai Signori Azionisti che il Dividendo per l'anno 1896 fissato, dal Congresso generale tenutosi ieri

a fior. 75.— per Azione

sarà pagato da domani in poi, verso consegna del *Coupon* N. 25, dalle Casse della Compagnia nello stesso indicate presso le quali si potrà anche avere il Bilancio ed il Rapporto della Direzione.

I *Coupons* dovranno essere dettagliati in ordine numerico su d'una distinta firmata dalla parte.

I formulari delle distinte si potranno ritirare presso l'ufficio locale della Compagnia.

Trieste, li 21 maggio 1897.

LA DIREZIONE
della Riunione Adriatica di Sicurtà

Riunione Adriatica di Sicurtà
IN TRIESTE

La sottoscritta ha l'onore d'invitare i Signori Azionisti a presentare i loro Certificati interinali di Azioni in uno dei luoghi sottoindicati onde ritirare il nuovo foglio di tagliandi.

La consegna dei fogli di tagliandi verrà eseguita immediatamente per i Certificati interinali di Azioni presentati all'Ufficio centrale della Compagnia, mentre negli altri luoghi occorre che i Signori Azionisti presentino prima una distinta dei Numeri dei Certificati interinali affinchè i rispettivi fogli di tagliandi possano essere rimessi alla sede che ne farà la richiesta.

TRIESTE, 21 Maggio 1897.

LA DIREZIONE
della Riunione Adriatica di Sicurtà.

a **Trieste** *nell'Ufficio della Compagnia*
« **Vienna** *presso l'Agenzia Generale (Weihburg-Gasse N. 4)*
« **Budapest** *presso la Sezione Ungherese della Compagnia (Waitznergasse N. 9)*
« **Praga** *presso l'Agenzia Generale della Compagnia (Stadtpark N. C. 1600-II)*
« **Graz** *presso l'Agenzia Generale della Compagnia (Hafner Platz N. 2)*
« **Roma** *presso l'Agenzia Generale della Compagnia (Corso Vittorio Emanuele N. 101)*
« **Milano** *presso l'Agenzia Generale della Compagnia (Piazza Belgioioso N. 2)*
« **Venezia** *presso l'Agenzia Generale della Compagnia (Fondamenta del Carbon, Palazzo Bembo).*

EDOARDO MARIANI

dopo lunghe sofferenze spirò quest'oggi.

La desolata consorte Orsolina Mariani nata Sonz, unitamente alle figlie e parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani 21 maggio alle ore 5½ pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 26, via della Tesa.

Trieste, 20 maggio 1897.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

FRANCESCO PILOTTI

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 3 pom. munito dei conforti religiosi.

Il dolentissimo fratello Giuseppe, la sorella Lucia, Rosa ved. Bernetich ed Anna, la cognata Giustina nata Cendali, nonchè i nipoti, in unione a tutti gli altri parenti, presenti ed assenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Venerdì 21 corr., direttamente al Camposanto.

Trieste, 20 Maggio 1897.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serva quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Ricercasi ragazzo negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 2116
Ricercasi ragazzetta in qualità di bambinaia. Indirizzo al Piccolo. 2016
Ricercasi una garzona per lavoratorio biancheria, con paga. Via Arcata N. 2, p. III, Struchel. 2091
Ricercasi mezza lavorante e garzona sarta donna. Via Torretta 8, secondo. 2087
Ricercasi facchino celibe che sia stato in qualche negozio o magazzino, vitto e alloggio dal principale. Indirizzo al Piccolo. 2082
Ricercasi garzona sarta, con paga. Maiolica 11, 3. 2118
Ricercasi bambino o bambina a costo. Indirizzo al Piccolo. 2015
Falegname abile per trasporti, con buoni attestati, stabile lavoro. Indirizzo Piccolo. 2068
Campagnuolo stabile ricercasi prontamente, buonissime condizioni. Indirizzo al Piccolo. 2100
Servitù scelta, raccomandata, prontamente disponibile. Agenzia Wranitzky, via Nuova 30. 2107
Una brava cuoca che sa bene cucinare, è con ottimi certificati, cerca posto quanto prima. Indirizzo al Piccolo. 1837
Giovane ventiduenne, conosce tedesco, italiano, croato, sloveno, ottimi certificati, commissionato, avrebbe piacere di cambiare il posto pel 22 maggio con uno eguale, presso primario hotel, oppure quale magazziniere o qualsiasi altro posto. Offerte „G. T. 22" posta restante. 1098
Praticissima infermiera, ottimi attestati, assisterebbe ammalati qui oppure luoghi di cura, mitissime pretese. Indirizzo Piccolo. 2081

Ricerca abile lavorante sarto Giocchino de Salvatore, piazza Borsa 7. 2058
Uomo serio italiano, 30 anni, intelligente, ex furiere dell'esercito, ottimi attestati, parla tedesco e slavo, occuperebbesi prontamente. Offerte al Piccolo «V B» 2079
Giovane serio di 24 anni, libero dal militare, offresi quale tenitore di libri di partita doppia, e corrispondente, tedesco, italiano e francese. Gentili offerte, non anonime indirizzare Piccolo 340. 2065
Questa signorina, da Marburg, di 25 anni, desidera entrare presso distinto signore quale cameriera o compagna di viaggio. Gentili offerte sino domenica 23 maggio sub «Marburgerin 18281» all'Amministrazione del Piccolo. 2077

ISTRUZIONE

Professeur de français, diplomé, arrivé récemment de la France, donne des leçons théoriques et pratiques à prix modérés. S'adresser au Piccolo. 1516
Velocipede. Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone piazza Caserma 880

AFFITTANZE

Villa o quartiere con giardino, bella vista sul mare, composto di 6 stanze e accessori, ricercasi in affitto per agosto. Indirizzo al Piccolo. 2052
Ricercansi 2 o 3 stanze, camerino, cucina, città eventualmente campagna. Sub «Seneca» Piccolo. 2101
Affittasi quartiere posizione centrica, oppure due stanze. Indirizzo al Piccolo. 2114
Affittasi camera, cucina, con o senza mobili, per la stagione. Chiadino 189, Villa Fonzari. 1934
Affittasi piccolo magazzino con uniovi scrittoio e tavolazzo. Rivolgersi Deposito vini via Farneto 11. 2004
Affittasi stanza bene ammobiliata, volendo comodo cucina. Solitario 15, I piano. 2110
Affittasi prontamente camerino ammobiliato. Via Cassa risparmio 3, I. 2293
Affittasi una o due stanze ammobiliate. Via Acquedotto 20, pianoterra. 2071
Affittasi camera ammobiliata o vuota, volendo costo. Indirizzo al Piccolo. 2074
Affittasi stanza ammobiliata, con uno, due letti. Via Nuova 23, III. 2117
Affittansi alcuni quartieri presso Servola, composti di 3 camere, cucina. Rivolgersi Giulussi, via Valdirivo 20, primo piano. 2048
Affittansi 2 quartieri con giardino, da f. 700 a f. 550. Via Navali 2. 2031
Affittansi diversi quartieri bellissimi, in Barriera vecchia, grandi e piccoli. Rivolgersi Madonnina N. 8, Caffè economico. 2076
Subaffittasi camera, camerino, cucina, soffitta, acqua. Via Bachi 13 mensili. Indirizzo Piccolo. 1921
D'affittare diverse stanze e quartieri ammobiliati. Rivolgersi restaurant Boschetto 1823
D'affittare una stanza vuota sul II piano dello stabile N. 5 via S. Michele. Rivolgersi al portinaio 1960
D'affittare stanza ammobiliata, ingresso libero Via S. Michele 15, p. I. 2106
D'affittare prontamente 4 belle camere, camerino e cucina. Indirizzo al Piccolo. 2060
D'affittare stanza ammobiliata o vuota. Via Coroneo N. 1, porta 14. 2069
Stanza elegantemente ammobiliata. S. Caterina II, p., N. 5. 2055
Stanza con costo, lavatura e stiratura, f. 22. Piazza Borsa 9, IV. 2093
Stanza bene ammobiliata affittasi solamente ad un signore. Indirizzo Piccolo. 2086
Stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Campanile 7, II. 2103
Stallaggio grande per 30 armente o cavalli, con annessi fienile e quartiere di tre locali, affittasi. Indirizzo Piccolo. 2108
Otto fiorini mensili affittasi stanza ammobiliata. Coroneo 9, terzo, destra. 2078
Villeggiatura Cormons affittasi stagione estiva, bel quartiere ammobiliato, spazioso, arioso, sano, uso vasta campagna, acqua. Scrivere R. T. Cormons 1881
Miramar Hôtel Grignano, affittansi nella casa colonica, 2 stanze col comodo cucina, per fiorini 100 per tre mesi, a marito e moglie o signore sole senza figli. 1623
Quartiere di 5 stanze, camerino, cucina al I.o piano, fiorini 360; di 4 stanze, camerino, cucina, al 2.o piano, fiorini 360 d'affittarsi anche prontamente. Posizione salubre, vista della costa istriana, delle pianure friulane. Indirizzo al Piccolo 1431
Magazzino in via Fontanone affittasi per il 24 agosto. Rivolgersi via Fontanone 7, primo. 2121
Elegante stanza letto, ingresso libero, salon, pianoforte. Indirizzo al Piccolo. 2019
Fiorini 8, stanza ammobiliata, ingresso libero. S. Maurizio 8, III. 2009
Al Cacciatore affittansi quartieri o stanze. Informarsi studio San Nicolò 8. 2016

VENDITE E ACQUISTI

Ricercasi una tavola da pranzo ed un pianoforte, di seconda mano. Offerte fermo in posta sotto «Aurea Aliena» Trieste. 2164
Ricercasi bicicletta primaria fabbrica, stato perfetto, pronta cassa. Offerte Redazione sub «Veloce». 2115
Ricercasi prontamente montura usata Landwehr. Indirizzo al Piccolo. 2024
Ricercasi scheletro di farmacia, usato, di legno duro o rimessato, escluso il legno dolce. Offerte all'Amministrazione sub Farmacia. 2094
Vendesi magnifico pianoforte autore Fidler, causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 2085
Vendesi cane caccia, razza fina, motivo partenza. Indirizzo al Piccolo. 2066
Vendesi casetta vicinanza Boschetto, con piccola campagna. Indirizzo al Piccolo. 1968
Vendonsi materiali per costruzioni, più travi larise lunghi 15 metri, e 200 barche pietre per imbonimento. Indirizzo Piccolo. 2086
Da vendere due grandi aleandri. Indirizzo al Piccolo. 2084
Da vendere divano, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 1800
Per trasloco vendesi stanza da visita fina. Indirizzo Piccolo. 1904
Pianoforte eccellente, fiorini 25, motivo partenza vendesi. Barriera 15, I. 2064
Camera pranzo, fina, vendesi nel lavoratorio mobili via Ferriera 23. 2032

OGGETTI SMARRITI E RINVENUTI

Smarrito ieri pappagallo verde, con gamba difettosa. Chi lo trova portarlo via Farneto N. 44, I piano. Riceverà mancia. 2052
Donna giovane, sana, cerca allattare bambino casa propria. Indirizzarsi Piccolo. 2087
Canarino smarrito martedì. Generosa mancia riportandolo Ireneo 3, V piano, da Rauber. 2063

DIVERSI

Ida. Attendo con ansietà tue nuove, come mi hai promesso. 2064
Silvia 10. Mercoledì vi ho aspettata; vi prego venite venerdì o sabato; sarò a casa già alle 3 dopopranzo e aspetterò fino alle 6; se non potete scrivetemi quando verrete. 2072
Toio. Dolentissima saperti ammalato, come stai? Auguroti pronta guarigione. Tanto bel. 2115
L. G. N. 1. Giace lettera. Perchè non rispondi? 2083
Incontro piazza delle Poste; supplico cenno sub N. abitazione, se possibile indirizzare scritto. Ammiratore. 2093
Maria! Di! Perchè l'hai fatto? A quale scopo? Rispondi! Sovvienti che sei stata tu, a venire in cerca di me, ad aprirmi una piaga nel mio povero cuore a me fino allora sconosciuta. Ed ora sembra bearti allargandola e succhiandone come belva feroce con avidità il sangue che sgorga dalla medesima. Ma pria che questa piaga si rimargini, pria cesseran di brillare le stelle di splendere il sole. Supplalo! Che il fiore che hai seminato e che ora il suo olezzo ti assorbe tutta si rizzerà vindice di tanta infamia se menzogneri furono i tuoi detti. Tuo Enrico. 2109
Brutta lontano minima idea, troncare mi costringerai farlo alla prima imprudenza contro ogni mia volontà. Ero fuori ecco motivo mia mancanza. Comune interesse pazienta, ed abbia fiducia nella tua stella. 2105
Signore vedovo impiegato, con 2 figli, ritiri lettera ferma posta sue iniziali più 1111. Risposta mio indirizzo. 2091
Denaro ricevesi sopra biciclette, cartelle di lotteria. Stabilimento Dussich, Farneto 1. 1676

Denaro ricevono impiegati, verso garanzia, prontamente. Indirizzo Piccolo. 2000
Matrimonio. vedovo giovane guadagno mensilmente f. 100, cerca persona avvenente, dote 1000 più fiorini. Lettere fermo posta «Sollecitudine 1000». 2115
Più grande industria lucrosa, guadagno cento per cento, ricercasi socio con fiorini 3000. Offerte «Lucrosa» Piccolo. 2005
Fior. 800-1000 ricerca per 8 mesi persona solvibilissima. Pagherebbe forte interesse. Serie offerte da capitalisti o mediatori sub «Mutuo» presso amministrazione giornale. 2111
Wiese, rinomata fabbrica cassoforti, pagamenti anche rateali. Deposito presso Antonio Rossi, via Ireneo 2, Trieste. 2070
Stabilimento di solo stiratura e lavatura, lavoro bene eseguito e netto, grande vantaggio di prezzo in confronto agli altri stabilimenti. Acquedotto 31. Corte II. 2102
Sustine di acciaio, novità di Parigi per arricciare praticamente i capelli, a soldi 5 al pezzo. «Ondulateur-Mignon» a soldi 60. Zernitz, Piazza Negozianti. 2090
Motori nuovi ed usati, a gas, petrolio, pagamenti convenientissimi, presso Antonio Rossi, via Ireneo 2, Trieste. 2070
Stivaletti colorati, neri, laccati, pulisconsi stupendamente, crema vernici inglesi garantite innocue. Calzoleria Mödling, Corso 27 2104
Irroratrici per la peronospora, perfezionate e garantite. Corso 19 (corte). 2102
Passato, presente, futuro, uomini, donne, svelasi consultando attentamente infallibile «Indovino» che insegna scoprir tutto mediante 32 carte figurate. Predice amori, gioie, sventure, ricchezze, eredità. Astrologhi, cartomanti fecero loro tempo. Libretto raccomandabile specialmente sfortunati in amore. Vendibile 50 soldi libreria Stadler, Barriera vecchia 20, provincia soldi 60. 2112
Impianti e ricostruzioni di molini, a condizioni vantaggiose assume Antonio Rossi, via Ireneo 2, Trieste. 2070
Alte là! Marsala sopraffina, soltanto lo trovate nei Negozi di N. Giannopulo, via Ponterosso 2003
N.B. Le efficacissime Pastiglie Prendini si trovano nelle principali farmacie d'ogni paese. 841

Soltanto oggi Venerdì
vendita di tutti i
TAGLI DI STOFFA
DA SIGNORA
esistenti nel negozio, che prima costavano da f. 1— a f. 8.50 adesso si vende a
soldi 17, 25, 50
— DA —
S. ÖHLER & Comp.
TRIESTE
Corso N. 9
Telefono 498 Prezzi fissi

Caffè al Giardino Pubblico
(MUZIO TOMMASINI)
Questa sera Venerdì alle ore 8
BANDA MILITARE
del regg. Fanti N. 47 di Gorizia
sotto la personale direzione del maestro signor de Benezur.

Corrispondente
conoscente perfettamente l'italiano, tedesco francese, inglese, cerca prontamente analogo impiego. Ottimi attestati e referenze. Domande sub «R. R. 123» Amministrazione del «Piccolo».

AL GIARDINETTO
ACQUEDOTTO
Sabato 22 m. c. apertura del Giardino
Seralmente CONCERTO dell'Orchestra Molini
Ingresso libero.
Domenica e feste ORCHESTRA MILITARE

DA VENDERE A GRAZ
Grande VILLA signorile composta di 10 grandi locali d'abitazione, cucina, dispensa, cantina, stanza da bagno ed altri locali, con conduttura d'acqua calda e fredda e annesso magnifico giardino, nonché casa rustica, serre e stallaggio, situata in magnifica posizione presso il laghetto di Hilm. Vendesi anche subito. — Fotografia della villa ed informazioni presso ADOLFO GEISSER Piazza della Borsa.

SPOSI
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
Scelta stragrande
A PREZZI MINIMI
— nel —
Grande Deposito Mobili
— di —
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

GROTTA GIUSTI
MONSUMMANO
Sulla linea ferroviaria
FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA
(Stazione Pieve-Monsummano)
Reale Stabilimento di bagni e vapori naturali
efficacissimi nelle seguenti malattie: **artriti, gotta, reumatismo articolare e muscolare, nevralgie, sifilide terziaria saturnismo ed idrargirismo cronico, paralisi periferiche, sordità recente**, ed in generale in tutte le affezioni di natura reumatica.
Massaggio e Idroterapia.
Medico Direttore: Sig. Dr. A. LUSTIG di Trieste Professore Ordinario della Facoltà Medica di Firenze.
Ottimo trattamento — Soggiorno ameno e tranquillo.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla DIREZIONE della GROTTA GIUSTI DI MONSUMMANO TOSCANA (ITALIA).
Lo Stabilimento si apre al 1. maggio e si chiude al 30 settembre.
Farsi condurre direttamente allo Stabilimento Reale.

Col giorno di Domenica 23 corr. la ben conosciuta
PANETTERIA
— di —
GIOVANNI VIEZZI, Piazza Cavana 2
dove si confeziona il rinomato **PANE DI BIGA** (uso Italia), assumerà ordinazioni per il **servizio a domicilio** anche per i rioni più lontani e fuori di città, ora a scelta dei signori avventori.

Per tale servizio viene destinato **apposito carro con cavallo.**

Fiducioso d'essere onorato di molte ordinazioni, antecipa sentiti ringraziamenti.

Devotissimo GIOV. VIEZZI.